



Federico Colli ieri sera al Grande, dove ha proposto interpretazioni di Mozart, Beethoven e Schumann (Ph. Reporter Paletti)

Festival Federico Colli: «Carnaval» di fantasia e sopraffina freschezza

Per il bresciano «prima» da solista alla rassegna pianistica; vivissimi applausi per le interpretazioni di Schumann e dei classici

■ Anche l'esigente pubblico del Festival di Brescia e Bergamo ha potuto scoprire lo straordinario talento del pianista Federico Colli, ieri sera festeggiato e applauditissimo al teatro Grande. Per il giovane interprete concittadino si trattava del primo concerto da solista nell'ambito della prestigiosa rassegna internazionale. Entusiasmante l'esito della serata. La prima parte del récital era tutta dedicata ai classici viennesi con una Sonata giovanile di Mozart (la KV 283) e la prima delle trentadue Sonate di Beethoven (op. 2 n. 1 in fa minore). Colli ha subito dimostrato un'eccellente messa a fuoco degli stili di entrambi i compositori: delicato nel tocco, sempre fantasioso nel fraseggio, ricco di chiaroscuri in Mozart; più energico ma costantemente elegante, nitidissimo negli abbellimenti, strutturalmente limpido in Beethoven. È raro che un giovane interprete si senta così a suo agio con lo stile classico: nelle esecu-

zioni di Colli si percepiva una particolare freschezza, una naturale musicalità, un pensiero musicale profondo. Tutte qualità che quest'anno gli sono valse con pieno merito il primo premio del Concorso internazionale Mozart di Salisburgo. Qualità, ben inteso, non solo accademiche, ma che si traducono concretamente in una vera gioia dell'ascolto. Nella seconda parte il giovane musicista era atteso da un'altra prova del fuoco non meno temibile: l'esecuzione del celebre «Carnaval» di Schumann, uno dei massimi capolavori del repertorio romantico. E qui s'è avuta la dimostrazione che il pianista, in grado di proporre in modo così convincente Mozart e Beethoven, ha buone probabilità di riuscita anche in Schumann. L'interpretazione di Colli, ancora una volta ben ponderata in ogni dettaglio, ha avuto il merito di valorizzare ogni singola miniatura del ciclo, senza cedimenti di tensione e con molti

spunti personali: fra i molti esempi ricordiamo gli indugi espressivi nel «Valse Noble», l'intenso cantabile in «Eusebius» e nel ritratto musicale di Chopin, il rispetto delle pause nella mano sinistra in «Chiarina», il duetto belcantistico nella parte centrale di «Reconnaissance», la dolcissima coda in Promenade. Interessante anche la scelta di non proporre i pezzi del ciclo tutti d'un fiato, quasi senza soluzione di continuità, come di solito accade in concerto, bensì con ben soppesati intervalli prima di «Papillons» (con omissione delle tre «Sphinxes», secondo una prassi consolidata), di «Reconnaissance» e di «Pause». Palesando, oltre a tutto ciò, anche una padronanza tecnica da virtuoso, Colli ha letteralmente conquistato il pubblico del Festival offrendo in conclusione tre preziosi bis di Scarlatti, Mozart e Debussy.

Marco Bizzarini